

RELAZIONE FINALE

Un educazione “speciale” per un soggetto “speciale”



Candidata: Assunta Lettieri

“ Molti di noi ritengono l'identità di una persona handicappata come un tesoro che non va scoperto ma lasciato sepolto. E questa opinione contiene una quasi certezza : la vita di relazioni non potrà che recare danni ad una persona handicappata. Si potrebbe anche dire che la credenza contiene la certezza che la qualità della relazione venga determinata dalla presenza dell' handicap a priori ”.

A. Canevaro

Introduzione

Questo lavoro scaturisce dalla mia esperienza diretta con una ragazza di 17 anni di nome Laura affetta da tetraparesi mista. Dagli incontri avuti con la sua “disabilità” e la sua integrazione nell’ambiente scolastico ho potuto recepire meglio, quanto appreso teoricamente durante le lezioni per la nostra formazione, in effetti la cosa che mi ha colpito è stata la Qualità del “vivere” come altri traguardi mobili della vita, non è un bene da cercare e consumare in solitudine. Al pari del benessere: o è sociale o è falso. Ma anche l'apprendimento, il lavoro, la legalità o sono "insieme", o il loro valore è nullo. Se parliamo di Qualità della scuola, dovrebbe essere scontato che essa sia strettamente correlata ad un gruppo, ad un'azione collettiva, condivisa.. La Qualità dell'Integrazione non è un dato acquisito una volta per tutte. Viviamo in una stagione in cui, anche in nome di qualche presunta qualità, si possono attuare selezioni e discriminazioni nuove.

Ma ancora oggi, la ricerca quotidiana di Qualità dell'Integrazioni è un potente generatore di senso professionale e umano, e non solo per gli insegnanti.

Oggi dobbiamo studiare attentamente l'evolversi dell' Integrazione, con un occhio alla tutela dei diritti degli alunni disabili, faticosamente conquistati, che non devono perdersi sulla strade delle riforme. L'altro occhio deve guardare sempre più da vicino alle Qualità dei processi di integrazione, puntando ad alcuni obiettivi che, secondo noi, sono fattori costitutivi di una buona Qualità.

1. Raccogliere e valorizzare i buoni frutti (per tutti) dell'Integrazione

L'Integrazione è un vantaggio competitivo per la qualità delle scuole (che andrebbe valutata tenendo ben conto anche di questo aspetto e non solo dei livelli di apprendimento degli alunni), ma si deve capire bene, e dimostrare chiaramente, che tipo di vantaggio sia e per chi.

2. Trasformare l'Integrazione in Inclusione

L'integrazione potrebbe riguardare soltanto gli alunni disabili, l'inclusione risponde invece in maniera individualizzata ai vari e diversissimi Bisogni Educativi Speciali, mostrati da sempre più alunni. E questo sarà possibile soltanto con un miglioramento metodologico, sul piano organizzativo e delle risorse della didattica ordinaria.

3. Integrare le risorse speciali nella normalità, facendola diventare "speciale normalità"

Le specificità e specialità tecniche, che vent'anni e più di ricerca applicata hanno definito, vanno valorizzate nel loro migliorare le qualità inclusive del normale fare scuola. In questo modo, anche gli alunni con complessi Bisogni Educativi Speciali (ad esempio l'autismo) potranno trovare una normalità divenuta più speciale, più adeguata alle loro necessità.

4. Programmare globalmente (Progetto di vita) e agire localmente (Piano Educativo Individualizzato)

Teniamo l'attenzione anche su dimensioni più ampie della vita dell'alunno, sia in senso esistenziale che di partecipazione sociale, da pensare con la famiglia e la comunità e da far vivere nella programmazione individualizzata accanto agli obiettivi scolastici.

5. Rendere esigibili e disponibili buone prassi

L'alunno disabile e la sua famiglia devono essere sicuri che anche nella loro scuola sono definiti, esistono e sono realmente esigibili livelli essenziali minimi, strutturali e di processo, di Qualità dell'integrazione. Questi livelli di Qualità devono essere buone prassi strutturate, istituzionali, sicure e stabili su tutto il territorio nazionale, e non affidati all'aleatorietà del buon cuore e della dedizione di qualche docente o dirigente.

I 10 connotati di una struttura scolastica che garantisca un'integrazione di qualità per gli alunni con disfunzione:

1. Integrarsi in un ecosistema;
2. valorizzare i ruoli sociali;
3. realizzare un processo di normalizzazione;
4. attuare il partenariato e la cooperazione,
5. servirsi di indicatori di rischio;
6. poter sbagliare e correggersi;
7. contribuire a costruire un sistema informativo decisionale;
8. realizzare analisi e verifiche dei bisogni e delle risorse;
9. rappresentarsi i bisogni nei diversi soggetti;
10. rispondere a una pluralità di committenti.

(Andrea Canevaro)

L'integrazione degli alunni con disfunzioni (l'O.M.S. nel 2001 ha stabilito che l'utilizzo del termine handicappato è obsoleto, trasformando pertanto il termine handicappato in alunno con disabilità o con disfunzione), è un processo che da più di vent'anni caratterizza la scuola italiana. La prima fase dell'integrazione scolastica (decennio 1975-85), però, è stata caratterizzata soprattutto dal tentativo da parte della scuola di perseguire, nei confronti degli alunni con disfunzioni, obiettivi di socializzazione. Sostanzialmente

veniva posta l'enfasi sulla dimensione dello "stare con gli altri", sulla partecipazione ad ogni attività ed esperienza della scuola, indipendentemente dal raggiungimento degli obiettivi significativi in termini di apprendimento per l'alunno con disabilità. Successivamente, il prevalere di bisogni e domande formative più complesse, formulate in modo determinato dalle famiglie degli alunni in questione, evidenziò l'esigenza di garantire un reale processo di *integrazione* e non il mero e formale diritto d'accesso alla scuola, il cosiddetto "*inserimento*". Tale termine, infatti, contiene il senso di "intrusività" con cui un corpo fino a poco tempo prima estraneo entrava a far parte di un sistema preesistente -la scuola- scarsamente disposto a lasciarsi modificare. L'integrazione sociale e scolastica delle persone con disfunzioni, infatti, presuppone il superamento della logica passiva dell'"assimilazione-adattamento" al contesto scolastico e sociale. Tale logica produce una pedagogia e una didattica della *compensazione*, fondata sul presupposto che un bambino con disfunzioni debba rapportarsi al modello di normalità e cercare di compensare le disabilità che derivano dalla sua condizione. La pedagogia e la didattica dell'integrazione, invece, animano una "scuola plurale" caratterizzata da una pluralità di interventi e di strategie educative. È, quindi una pedagogia della *coeducazione* nel senso che l'alunno con disfunzione non è più solo il destinatario dell'opera educativa, l'oggetto delle cure e delle attenzioni della comunità, ma è l'altro col quale, per il quale e grazie al quale passa anche l'umanarsi di ogni educando. Ogni individuo, infatti, è soggetto e oggetto dei processi educativi, è educato dall'altro e educa l'altro.

**STRATEGIE DI INTERVENTO EDUCATIVO RIFERITE AD UN CASO
CONCRETO**

L'alunna "L" di anni 17 è affetta da Tetraparesi mista distonica atetosica; è attualmente inserita in una quinta classe ITC. Presenta delle difficoltà espressivo-motorio prassico.

**ESPRESSIONI SINTETICHE DI POTENZIALITA' PRESENTI E DIFFICOLTA'
REGISTRABILI**

AREA COGNITIVA

Potenzialità: valide

Difficoltà: legate alle limitazione motorie prassiche

AREA NEURO-PSICOLOGICA

Potenzialità: buone

AREA AFFETTIVO-RELAZIONALE

Potenzialità: buone disponibilità relazionale

Difficoltà: percezione di "diversità"

AREA LINGUISTICA

Potenzialità: valide sotto il profilo comunicativo

Difficoltà:

AREA MOTORIO-PRASSICA

Difficoltà. Tetraparesi mista

AREA DELL'AUTONOMIA

Difficoltà: limitazioni sul piano motorio

AREA DEGLI APPRENDIAMENTO

Potenzialità: Segue la programmazione della classe

Difficoltà: necessita di aiuto codificazioni/decodificazioni(per l'aspetto motorio-prassico)

OBIETTIVI DIDATTICI PEDAGOGICI DA PRIVILIGIARE

NELL'ATTUALE MOMENTO EVOLUTIVO

Autonomia motoria e comunicazionale.

Utilizzo di strumenti per la scrittura(computer)

DIAGNOSI FUNZIONALE CONCLUSIVA

Tetraparesi mista con difficoltà motorio prassiche.

Le conseguenze principali legate all'handicap sono le limitazioni nell'autonomia personale e sociale; il linguaggio è "disartico" anche se ben organizzato sul piano sintattico e semantico ma è soprattutto nella scrittura che sono presenti difficoltà di esecuzione e quindi di adeguamento al normale ritmo. Nonostante tali problemi fisici, L. è ben dotata

sul piano intellettuale: possiede un buon livello cognitivo ed una positiva disponibilità relazionale; discrete anche le capacità di attenzione, di concentrazione e di memoria.

L'alunna è ben integrata nel gruppo-classe: con i compagni ha stabilito rapporti positivi, è disponibile al dialogo e alla collaborazione sia nelle attività che nei momenti di svago; permane però uno stato di inadeguatezza personale. Con l'insegnante di sostegno che la segue per diciotto ore settimanali, ha stabilito un rapporto sereno e di fiducia non privo di opportunità in cui L. manifesta il suo carattere.

Le competenze scolastiche sono buone; l'alunna mostra una notevole fiducia nelle sue capacità intellettive che le consentono di seguire lo studio di tutte le discipline curriculari e la stessa programmazione didattica prevista per la classe, nonché il raggiungimento dei medesimi obiettivi. È evidente che, per la lentezza nella esecuzione orale e scritta, per le verifiche orali e scritte, quando è necessario, Laura avrà più tempo a disposizione per essere valutata.

Durante le ore scolastiche potrà, inoltre, avvalersi dell'uso di un computer portatile che l'Istituto le ha messo a disposizione per facilitare le operazioni di scrittura degli elaborati.

ANAMNESI PERSONALE E FAMILIARE

I genitori non sono consanguinei e godono di buona salute. Il padre è un artigiano, la madre, invece, è casalinga. Ha due fratelli e una sorella, più grandi di lei con i quali L. va molto d'accordo. Forse L. è eccessivamente protetta dai vari componenti della famiglia che la seguono in tutte le attività della sua vita quotidiana.

Nei giorni liberi, Laura ama stare in compagnia della famiglia o con qualche compagna di classe a cui è molto legata, purtroppo è limitata negli spostamenti spaziali tuttavia

relaziona bene con tutte le persone con cui viene a contatto sia in ambito scolastico che nell'ambiente sociale in cui vive quotidianamente.

ANAMNESI SCOLASTICA

L. frequenta la quarta classe dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri "Vittorio Bachelet", di Santa Maria a Vico, dove i docenti hanno acquisito un bagaglio di esperienze utile per realizzare l'autonomia scolastica attraverso un modello organizzativo, curricolare, didattico e relazionale.

Il contesto, già parzialmente innovato per i grossi spazi di progettualità e flessibilità, calati sui fabbisogni formativi sociali e territoriali, è teso alla ottimizzazione nel rispetto delle norme e dei compiti demandati agli Enti Locali e allo Stato.

Gli Organi Collegiali dell'Istituto hanno definito, specificamente:

- Il modello organizzativo, inteso come insieme delle condizioni gestionali e relazionali di supporto ai processi formativi;
- Il modello curricolare, inteso come insieme delle scelte di organizzazione dei saperi con specifiche finalità formative;
- Il modello didattico, inteso come insieme delle scelte organizzative e metodologiche che strutturano l'azione formativa;
- Il modello relazionale, inteso come insieme dei rapporti tra docenti, tra docenti e direzione d'Istituto, tra Istituto e allievi, tra Istituto e famiglie.

Ai fini dell'applicazione della Legge n. 69/2000 per iniziative a favore dell'integrazione degli alunni in situazioni di handicap, l'Offerta contestualizza azioni di flessibilità e personalizzazione a sostegno di situazioni di svantaggio fisico, psichico, familiare e sociale.

CONSIDERAZIONI

In quest'anno scolastico, ho avuto la possibilità di effettuare un'esperienza di osservazione diretta presso una scuola della provincia di S.Maria a Vico e, mi sembra opportuno fare alcune considerazioni.

Inizialmente, come già detto in precedenza, mi sono trovata in una situazione di concreta difficoltà poiché dovevo operare con una alunna con la Tetraplegia. Pagando lo “scotto” del “noviziato”, infatti, non sapevo come interloquire, come comunicare, come relazionarmi sia nei confronti dell'alunna e sia del contesto scolastico, (compagni ed insegnanti), affinché il mio intervento educativo potesse risultare di una certa utilità.

A questo proposito, ritengo che per le attività e gli interventi educativi promossi e realizzati nella scuola, ma anche in altri contesti, affinché risultino di indubbia validità ed efficacia, si debbano attivare tutte le risorse necessarie, umane e strutturali che garantiscano lo sviluppo globale di “ogni” persona.

Infatti, se la scuola non è attiva e rispondente alle reali esigenze del territorio, non consentendo sempre la libera espressione e lo sviluppo delle potenzialità di ognuno di noi e soprattutto nei confronti delle persone con “Bisogni Educativi Speciali (Ianes), è perché, i modelli comportamentali imperanti che la società propone e talune “barriere architettoniche mentali” non sempre permettono di venire incontro alle loro esigenze ed al loro inserimento nel “mondo dei normali”; perché nella cultura dominante il “diverso” non viene considerato ma escluso da essa...eppure basterebbe “ascoltare lo sbatacchio” quello contenuto nella lirica del poeta inglese Crane e di seguito riportata e commentata per offrire alla cultura dominante un cambio di rotta!

“Lo sbatacchio”

“C’era un uomo con la lingua di legno
che cercava di cantare,e in verità faceva pena.

Ma vi fu uno che udì

Lo sbatacchio di quella lingua di legno
E capì che quell’uomo desiderava di cantare.
E questo bastò ad appagare il cantore”.

Dal carattere acre, mordente, quasi surreale della lirica del Crane, i cui versi a prima vista sconcertano, emerge una verità inconfutabile: **l’individualità e l’irripetibilità di ogni uomo.**

L’uomo con la lingua di legno è evidente un paradosso simbolico, ma trova a mio avviso, una sua costante attuazione in tutte quelle persone che sono imprigionate dalla loro incapacità fisica o psichica di comunicare.

Può esserci un organo bloccato, una chiusura dell’anima, un’incapacità radicale all’origine del problema.

Certo è che queste persone nella “palestra della vita” lottano e tentano di rilevarsi e di rivelare il loro messaggio; vogliono comunicare agli altri, pur ricorrendo allo “sbatacchio di una lingua di legno” il desiderio di essere in comunione col mondo parlando, cantando, uscendo dal loro bozzolo che talune etichette di comodo hanno costruito. A loro, talvolta, può bastare saper che c’è chi li capisce, chi comprende il loro desiderio e quando questo

avviene mi viene da credere che un piccolo miracolo forse si è compiuto, perché “... vi fu uno che udi... e questo bastò ad appagare il cantore”.

Crane, in definitiva, ci ricorda che è necessario manifestare verso questi “cantori” una straordinaria sensibilità ed un concreto impegno nel riconoscere loro quella dignità e quel diritto alla vita che è proprio di ciascun essere umano e che certamente non lo si rispetta emarginandoli.

Impegnarsi per tutto questo, significa lottare per un mondo migliore, nel quale ogni uomo possa cogliere in sé e negli altri un significato profondo che distingue e accomuna al tempo stesso: **il valore-persona.**

Ed è proprio” nel valore- persona che scompare ogni distinzione tra normale e patologico e prende sempre più consistenza il significato della persona nello spazio e nel tempo”.

L’identità di una persona può anche presentarsi al “mondo con la qualità di un danno organico e psichico, ma la sua “interiorità” trascende il fatto, il dato, il deficit e invita il mondo a guardarsi dentro e a scorgere il “diverso” latente o manifesto presente in tutti coloro che lo abitano.

E’ questa una società dalla cultura ambigua, perché, se da un lato proclama i valori e i diritti umani, dall’altro nega, con l’egoismo, l’indifferenza, il pressappochismo, la sopraffazione, calpestando in tal modo la dignità di molti uomini.

L’edificazione di una cultura alternativa, si potrà realizzare solo con il confronto tra questa cultura dominante e quella minoritaria di chi è emarginato, per fare in modo che “ognuno” trovi il posto che gli spetta nella società.

OSSERVAZIONE E ANALISI DI UN PROGETTO

Un giorno in IV ITER

E' in questo contesto che in collaborazione dell'insegnante curricolare, una mattina sono salita in cattedra e ho "improvvisato" una lezione di "economia aziendale" dove il protagonista era la loro compagna "speciale".

Lo studio dell'Economia aziendale consiste nel far acquisire un ampio ed articolato quadro conoscitivo dell'azienda, in relazione all'ambiente in cui opera, alle sue strutture interne, e alle funzioni che svolge. Così mi sono riproposta di formulare un progetto che avesse per titolo "Entriamo in azienda".

Scopo di tale studio infatti, è quello di fornire conoscenze sull'andamento della gestione, orientando la classe alle scelte, misurando e valutando gli esiti delle decisioni, utilizzando tutti il computer .

Pertanto, ho proceduto ad impostare l'insegnamento in modo da far cogliere qual è l'oggetto della disciplina (l'azienda vista come sistema) , quali sono i suoi obiettivi (lo studio di tali sistemi per determinarne e controllarne il funzionamento, ma anche per ricavarne leggi e modelli), quali sono i suoi metodi (le modalità e le tecniche di osservazione e di analisi).

La classe è omogenea e tutti consapevoli dell'importanza dello studio, pertanto in questo contesto mi è stato semplice costruire con loro una lezione dove aveva come protagonista il loro compagno "speciale": Laura.

Il traguardo formativo che ho inteso raggiungere nel corso del mio progetto è stato quello di far acquisire un ampio ed articolato quadro conoscitivo dell'azienda, in relazione all'ambiente in cui opera, alle sue strutture interne, e alle funzioni che svolge.

Pertanto, ho proceduto ad impostare l'insegnamento in modo da far cogliere qual è l'oggetto della disciplina (l'azienda vista come sistema) , quali sono i suoi obiettivi (lo studio di tali sistemi per determinarne e controllarne il funzionamento, ma anche per ricavarne leggi e modelli), quali sono i suoi metodi (le modalità e le tecniche di osservazione e di analisi).

Obiettivi

In questa classe la conoscenza dell'azienda aumenta di spessore e si sviluppa per funzioni. Vengono, infatti, affrontate le più significative gestioni tipiche in collegamento con lo studio del diritto commerciale, del mercato finanziario e delle Borse valori.

Nell'analizzare le diverse gestioni, ho cercato di stimolare gli studenti ad acquisire una visione strategica dei problemi attraverso esempi che li inducano a riflettere sulle decisioni da assumere.

Pertanto, alla fine del mio progetto , lo studente deve essere in grado di:

- comprendere le esigenze aziendali che motivano lo studio delle diverse gestioni;
- analizzare le gestioni tipiche prendendo spunto da situazioni problematiche diverse in modo da avere consapevolezza della variabilità dei fenomeni aziendali;
- analizzare e produrre la documentazione relativa a ciascuna delle gestioni studiate per comprendere la caratteristiche e le procedure contabili;
- rilevare, attraverso l'uso di scritture e conteggi opportuni, l'incidenza delle scelte sui risultati economici e sulle strutture patrimoniali;

- distinguere gli elementi costitutivi delle diverse forme aziendali collegandoli alla disposizioni normative, alle caratteristiche organizzative e alle modalità operative che ne scaturiscono;
- conoscere finalità, strumenti, attività, operazioni tipiche del mercato mobiliare e seguirne i rapidi cambiamenti.

MODULO 1– LA RILEVAZIONE IN CONTABILITA' GENERALE

MODULO 1 – IL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Contenuto	Conoscenze	Competenze
<ul style="list-style-type: none"> - Inventario - Scritture di assestamento e di chiusura dei conti 	<ul style="list-style-type: none"> - il processo di inventario come indispensabile premessa alle scritture di assestamento; - le diverse tipologie delle scritture di assestamento. 	<ul style="list-style-type: none"> - Riconoscere gli assestamenti da effettuare in semplici contesti aziendali e determinare i valori; - Redigere il prospetto relativo all'inventario d'esercizio; - Rilevare le principali operazioni di assestamento; - Rilevare le operazioni di riepilogo e di chiusura dei conti.

Metodologia di insegnamento

I vari argomenti trattati nel progetto sono stati svolti facendo ricorso a diverse metodologie per sviluppare negli studenti abilità e competenze diverse in funzione degli obiettivi fissati:

- la lezione frontale nei momenti introduttivi e di raccordo tra le varie unità didattiche;

- lo studio dei casi per sviluppare la capacità di costruzione di modelli ed evitare un apprendimento meccanicistico e frammentario;
- la scoperta guidata e il brainstorming, per sviluppare la creatività;
- il problem solving, per sviluppare la capacità logiche;
- esercitazioni guidate dal docente ed esercitazioni di gruppo allo scopo di consolidare le conoscenze acquisite.

Verifica e valutazione

Le modalità di verifica e valutazione sono state articolate con prove secondo modalità diverse (prove non strutturate, semi-strutturate e strutturate) scelte in base agli obiettivi prefissati e finalizzate ad avere una pluralità di elementi per la valutazione.

Le verifiche sommative per il controllo del profitto ai fini della valutazione saranno precedute dalle verifiche formative. Nella valutazione finale, si è tenuto conto dei livelli di partenza dei singoli studenti e del gruppo classe e dei progressi constatati nonché della collaborazione e della partecipazione di L.

Le verifiche orali e scritte sono strutturate in modo da permettere, anche L. di sentirsi una di loro, infatti con l'ausilio del computer è stato simulato e perciò redatto un bilancio di esercizio dove ogni studente doveva usufruire del software per lavorare in sintonia.

Dalla conclusione di questo progetto ho potuto ipotizzare un Piano Educativo Individualizzato.

REDAZIONE DI UN P.E.I.

Previsto dall'art.5 del DPR 24/2/1994 esso viene individuato "nel documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione" L'art.5 stabilisce che esso dovrebbe essere redatto congiuntamente dagli operatori sanitari individuate dall'ASL e dal personale insegnante curriculare e di sostegno della scuola, in collaborazione con i genitori. Nel caso in esame ho proceduto dall'esame attento dei comportamenti di Laura nel corso del progetto che ho realizzato ovviamente si è resa necessaria un'attenta Osservazione Pedagogica Preliminare effettuata su tutte le aree di apprendimento. Considerate le informazioni fornite dalle colleghe, dai documenti (Diagnosi Funzionale), dalle prove oggettive (T.L.R., L.A.P.), dai giudizi circostanziati, e controllati e sondati i comportamenti dell'alunna, attraverso un'analisi sistematica delle risposte e delle reazioni a determinati stimoli. L'intervento didattico-educativo che è stato ipotizzato sarà quindi finalizzato a:

- **aiutare** Laura a raggiungere una più completa autonomia personale (didattico-operativa);
- **consolidare** i rapporti interpersonali a partire dal gruppo dei pari ed **affinare** il rispetto delle principali regole di vita sociale;
- **migliorare** le capacità psico-motorie della ragazza;
- **rafforzare** in lei le capacità attentive, mestiche;
- **interiorizzare** e **possedere** coscientemente gli "elementi chiave" per la

**COMPRESIONE ORALE e SCRITTA e per la PRODUZIONE
ORALE e SCRITTA** (ascoltare e leggere / parlare e scrivere).

Tutte le attività didattiche che sono state attuate, riguardano le seguenti aree di apprendimento:

- SOCIO-AFFETTIVA;
- PSICO-MOTORIA;
- LINGUISTICO-ESPRESSIVA;
- LOGICO-MATEMATICA.

I contenuti didattici relativi alle diverse aree di abilità saranno proposti secondo due ineludibili modalità: la COSTANZA e la RIPETITIVITA' degli interventi.

AREA SOCIO-AFFETTIVA

O.D.G.: Consolidare **i rapporti interpersonali a partire dal gruppo dei**

pari ;

Affinare il rispetto delle principali regole di vita sociale.

ATTIVITA':

- giochi di gruppo con turni e norme (stabilite dal gruppo) da rispettare (circle time);
- esecuzione in gruppo di tutte le attività (collage, disegni, ecc.).

Sarà necessario DARE FIDUCIA all'ALUNNA affidando anche mansioni delicate che lei dovrà portare a termine. Occorrerà GRATIFICARLA (senza esagerare) mantenendo con lei un rapporto di estrema disponibilità, ma anche di estrema FERMEZZA e CHIAREZZA di COMUNICAZIONI.

Inoltre per l'acquisizione di condotte più evolute, relative al rispetto delle regole del vivere sociale si eseguirà, tra gli altri, questo itinerario:

A) la regola da seguire relativamente a un gioco o ad un'attività che dovrà essere portata avanti, DEVE essere formulata IN MANIERA SEMPLICE. Sarà importante che tale regola non sia espressa in maniera negativa, ma in maniera positiva; in questo modo la comunicazione adulto-bambino tende a prevenire, anziché correggere comportamenti sbagliati ed assume un valore affettivo che offre maggiori possibilità di raggiungere esiti positivi.

B) La seconda modalità da seguire è l'utilizzo del "MODELING" cioè un modello concreto di comportamento che traduce la regola prima formulata. Potrà essere l'insegnante, ma anche un compagno ad assumere il ruolo di "modello".

C) Successivamente si utilizzerà un "FEEDBACK POSITIVO" cioè si manifesterà la propria soddisfazione nei confronti del comportamento assunto dal modello .

D) La quarta tappa solleciterà l' alunna e il gruppo a ripetere il comportamento assunto dal modello attuando il cosiddetto "ROLE- PLAYNG". In questo modo l'alunna ascolterà la regola formulata dall'insegnante, la vedrà realizzata concretamente nel modello, imitata, poi, dal gruppo e da lei stessa.

E) L'ultimo momento prevederà l'utilizzo di un FEEDBACK POSITIVO non più solo al modello, ma all'intero gruppo e quindi all'alunna che di esso dovrà essere parte

integrante. Tale feedback si esplicherà con frasi di approvazione e gratificazione anche non verbale dei vari comportamenti corretti.

AREA PSICOMOTORIA

O.D.G.: Consolidare lo schema corporeo;

migliorare la coordinazione generale (abilità grosso e fini motorie);

possedere consapevolmente gli elementi riguardanti la organizzazione e l'orientamento spazio-temporale.

O.D.S. :

- **riconoscere e denominare** le principali parti del corpo su se stessa e sugli altri;
- **disegnare, completare e ricomporre** la figura umana;
- **eseguire** correttamente gesti legati ad azioni di vita quotidiana e **manipolare** materiali di media e piccola dimensione;
- **eseguire** percorsi su imitazione e su comando verbale;
- **individuare e verbalizzare** le relazioni spaziali in presenza di materiale concreto;
- **individuare** relazioni spaziali su un'immagine;
- **comprendere** rapporti topologici;
- **riordinare** in sequenza tre o più immagini relative ad esperienze quotidiane ;
- **esercitare** la coordinazione oculo-manuale secondo la direzione sinistra-destra;
- **orientarsi** nello spazio e nel tempo.

ATTIVITA': Il corpo e i suoi movimenti: muoversi su percorsi strutturati e in spazi sempre più ridotti; muoversi su terreni "accidentati" in spazi con ostacoli da evitare. Il corpo e i piccoli attrezzi: giochi con la palla con oggetti da spostare.

Attraverso i mezzi dell'educazione motoria si perseguiranno le seguenti finalità:

- migliorare il comportamento generale;
- favorire gli apprendimenti scolastici;
- stimolare capacità basilari all'apprendimento.

Le attività che l'alunna svolgerà dovranno migliorare: la conoscenza e la coscienza del proprio corpo; il controllo dell'equilibrio; il controllo delle diverse coordinazioni globali e segmentarie; il controllo dell'inibizione volontaria e della respirazione.

Serviranno, inoltre, ad ottenere e realizzare: una buona organizzazione dello schema corporeo e una lateralità ben precisa, un valido aiuto nell'orientamento spaziale e un prezioso momento comunicativo-affettivo-relazionale.

Per l'orientamento temporale: composizione di sequenze illustrate in ordine cronologico; uso del calendario; verbalizzazione e rappresentazione grafica degli eventi più importanti della giornata.

AREA LINGUISTICA ESPRESSIVA

1°INDICATORE: ASCOLTARE, COMPRENDERE E COMUNUCARE

O.D.G. : Comunicare, ascoltare e comprendere in modo significativo

e corretto.

O.D.S. :

- **ascoltare** le insegnanti e i compagni;
- **comprendere** appropriatamente un comando;
- **memorizzare** semplici dati di un racconto;
- **migliorare** l'espressione verbale attraverso esercizi bucco-fonatori;
- **osservare e descrivere** verbalmente immagini;
- **descrivere** verbalmente sensazioni e stati d'animo;
- **eseguire** azioni e **consegnare** su richiesta verbale immagini ad esse relative;
- **osservare e descrivere** verbalmente gli oggetti di uso comune;
- **rispondere** a quesiti "coerentemente";
- **formulare** frasi via via più complesse;
- **rievocare e riferire** verbalmente esperienze personali
- **arricchire** il vocabolario di base.

ATTIVITA' MEZZI E STRUMENTI: creare le condizioni per favorire il bisogno di esprimersi consapevolmente in conversazioni libere e guidate, collettive e individuali; raccontare favole, fiabe, fatti che facciano leva sulla volontà e sull'interesse dell'alunna, perchè affini le abilità dell'ASCOLTO CONSAPEVOLE.

Utilizzo di materiale strutturato e non; libri con testi narrativi e illustrati; registratore e audiocassette; computer e software didattici-educativi .

2° INDICATORE: PRODURRE E RIELABORARE TESTI SCRITTI

O.D.G.: interiorizzare ed utilizzare consapevolmente gli ELEMENTI CHIAVE per la PRODUZIONE SCRITTA e ORALE,

O.D.S.:

- **coordinare** il proprio movimento in prassie fini-motorie;
- **organizzare** lo spazio grafico;
- **migliorare** l'acquisizione della direzionalità sn-ds, alto-basso della scrittura e della lettura;
- **decifrare** segni e suoni;
- **consolidare** la comprensione dell'associazione fonema-grafema in stampato maiuscolo;
- **unire** i grafemi consonantici alle vocali per realizzare la sintesi sillabica;
- **scrivere** parole bisillabe piane e complesse;
- **leggere** immagini relative a parole bisillabe piane e complesse
- **leggere** parole bisillabe piane e complesse.

ATTIVITA' MEZZI E STRUMENTI:

Per una corretta comunicazione verbale, attraverso una quotidiana attività, si mirerà a :
STIMOLARE l'espansione, la pronuncia corretta e il completamento di frasi;
VERBALIZZARE, con un minimo di chiarezza, i propri bisogni.

Si potenzieranno le abilità percettivo-uditive attraverso l'analisi uditiva-visiva e la discriminazione uditiva.

Si utilizzeranno figure di testi o rappresentazioni grafiche.

Si favorirà la lettura iconica per la comprensione, la produzione verbale, l'arricchimento del lessico.

Per le attività di scrittura, invece si terranno presenti le seguenti fasi:

- individuare contesti significativi dai quali far emergere le parole scritte;
- predisporre attività di copia di parole (fondamentale sarà l'uso del P.C.);
- predisporre attività mirate per il potenziamento dei prerequisiti specifici:

area percettivo-uditiva (analisi sillabica-fonetica; memoria uditiva; ordine temporale; abilità fonologiche e metafonologiche); *area percettivo-visiva* (motricità fine, analisi visivo-grafemica; memoria visiva; copia; riproduzione);

- scrivere autonomamente parole bisillabe significative ;
- utilizzare i facilitatori percettivi per stabilizzare le associazioni fonema-grafema.

Si precisa, inoltre, che verranno utilizzati specifici software didattici-aziendali .

AREA LOGICO- MATEMATICA

INDICATORE : UTILIZZARE SEMPLICI LINGUAGGI LOGICI

O.D.S. : consolidare le competenze per meglio:

- **osservare** oggetti e **rilevare** somiglianze e differenze;
- **classificare** elementi secondo criteri stabiliti;
- **riconoscere** e **rappresentare** relazioni e corrispondenze;

- **confrontare** insiemi e **stabilire** relazioni di potenza;
- **individuare, costruire** e **rappresentare** classi di insiemi equipotenti

INDICATORE: PADRONEGGIARE ABILITA' DI CALCOLO ORALE E SCRITTO.

O.D.S.:

- **contare** oggetti coordinando la sequenza numerica verbale con l'attività motoria-manipolativa e visiva;
- **leggere** e **scrivere** i numeri;
- **confrontare** e **ordinare** i numeri stabilendo tra loro relazioni di $<$ $>$ e $=$;
- **realizzare** l'unione di due insiemi disgiunti;
- **registrare** l'addizione come operazione corrispondente all'unione;
- **eseguire** addizioni utilizzando materiale strutturato e non;
- **concettualizzare** la sottrazione come ricerca del resto.

ATTIVITA' TECNICHE E MEZZI

Giochi di classificazione di eventi in base alle loro caratteristiche.; giochi di raggruppamenti con oggetti vari e materiale strutturato. Si proporranno attività manipolative, perchè l'alunna possa acquisire sicurezza e consapevolezza nell'operatività logico-matematica.

Per rendere più rapido, diretto e immediato l'apprendimento degli "items" didattici, oltre che adeguato al tempo e al ritmo dell'alunna, si utilizzeranno specifici software multimediali.

VERIFICA E VALUTAZIONE

Con il ricorso a:

- schede strutturate per verificare i livelli raggiunti nelle diverse aree di apprendimento;
- schede riepilogative di motricità, spazio-temporale, di coordinazione oculo-manuale;
- materiale che l'alunna produrrà durante l'anno;
- verbalizzazioni e attività concrete;

si raccoglieranno le informazioni per individuare le caratteristiche dei risultati ottenuti dall'alunna, allo scopo di regolare via via il proprio progetto e proporre ulteriori obiettivi che siano quanto più possibile vicini allo sviluppo o potenziamento di specifiche abilità delle diverse aree di apprendimento.